



**OMAGGIO ALLE ARDEATINE** Ieri mattina, appena tornate dal loro viaggio a Torino, le delegate dell'Unione donne vietnamite, accompagnate dalla senatrice Mariella Cinciarini Rodano, hanno visitato il sacrario delle Fosse Ardeatine e deposto fiori sulla lapide che ricorda l'eccidio nazista alle porte di Roma. Più tardi sono state ricevute nella sede della CGIL, dove il compagno Lama, della segreteria, le ha salutate a nome di tutti i lavoratori. « Non dimenticheremo mai — ha risposto fra l'altro Ha Giang, capo della delegazione — l'accoglienza dei lavoratori e degli operai italiani ». Con i compagni della CGIL le tre delegate si sono trasferite fino al pomeriggio, in serata, la delegazione si è incontrata con i giovani del movimento studentesco, nella sede di « Classe e Cultura ». Il dialogo con gli studenti è durato oltre tre ore. Le domande che i giovani universitari romani hanno fatto alle compagne vietnamite hanno toccato le questioni che il movimento studentesco più spesso ha discusso nella sua ancora breve storia: dalla coesistenza pacifica, alla rivoluzione culturale cinese, dalla lotta politica alla lotta armata, dalla vicenda di Che Guevara ai fatti di Francia. A tutte le domande, le compagne vietnamite hanno risposto a lungo. E al momento del congedo hanno voluto intrattenere gli studenti sulla necessità dell'unità delle forze di sinistra nella lotta contro l'imperialismo.

## Importante innovazione alla pretura di Roma

# Comitati di studio affiancano i capi degli uffici giudiziari

Anche alcuni sostituti procuratori hanno chiesto l'istituzione di organi consultivi - La reazione della stampa di destra - Il consiglio superiore entra nella polemica precisando che la decisione sulla loro istituzione spetta solo a quest'organo e non al ministro che in materia non ha competenza

La polemica contro le commissioni consultive istituite presso la pretura di Roma ha registrato ieri un fatto nuovo: il Consiglio superiore della Magistratura è entrato direttamente nel merito della vicenda precisando la sua posizione, e smentendo così le interessate versioni e le false notizie apparse su alcuni giornali di destra, miranti a « screditare l'operato del Consiglio ».

Quali sono gli esatti termini della questione? Che cosa sono questi comitati consultivi di studio? L'iniziativa è stata presa dal primo pretore, consigliere della Magistratura, il magistrato Mazza che, spinto da magistrati democratici, aveva deciso di indire in pretura le elezioni per la nomina dei commissari ai quali spettava il compito di essere consultati per l'organizzazione dell'ufficio. La reazione dei magistrati più legati alle vecchie tradizioni e chiusi ad ogni istanza di rinnovamento è stata immediata. Essi hanno presentato un esposto al Consiglio superiore della Magistratura perché annullasse queste elezioni. Un altro ricorso è stato presentato dai magistrati che in seguito a questa azione di disturbo si sono visti bloccare l'elezione.

I comitati dovrebbero essere organizzati come centri di studio dei problemi interni della pretura e si interesserebbero, come è stato messo in evidenza durante la discussione avvenuta in pretura sulla loro costituzione, di organizzazione giudiziaria.

## Deputato dell'EDA in Italia

Caloroso e fraterno incontro alla Direzione del PCI

È giunto in Italia l'on. Antonio Briliakis, deputato dell'EDA per 15 anni, e rappresentante in Europa del Fronte Patriottico di Liberazione greco. L'on. Briliakis ha avuto un incontro presso il Comitato Centrale del PCI con i compagni Arturo Colombi, della Direzione del Partito, Renato Sandini del C.C. e vice responsabile della Sezione esteri e Laura Diaz della Sezione esteri. Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un'atmosfera calorosa e fraterna, l'on. Briliakis ha dato una dettagliata informazione sulla situazione in Grecia e sulla Resistenza del popolo greco; si è discusso inoltre dello sviluppo della attività di solidarietà svolta e dei risultati in Italia a favore dei residenti greci.

## L'ha confermato al Senato il sottosegretario Caron

# Il governo Leone non farà niente per l'occupazione

Il piano Pieraccini considerato una « bussola » - Piena continuità con la disastrosa politica del centro sinistra - Il dibattito sulle interpellanze del PCI e del PSIUP

Al Senato il governo ha risposto nel corso della seduta di ieri a un complesso di interpellanze e di interrogazioni del PCI e del PSIUP sul problema dell'occupazione, nell'industria e dello sfruttamento operaio. Dalle 19 interrogazioni è risultata una sorta di carta geografica che dà la misura della gravità della situazione, che non risparmia nessuna regione d'Italia. Una lunga serie di stabilimenti sono minacciati di smobilizzazione, dalla Marzotto di Pisa, alla CGE di San Giorgio a Cremano (Napoli). E in pericolo il cotonificio ligure di Rossiglione (Genova), mentre per il famoso cotonificio Val di Susa, la prossima scadenza della convenzione tra il tribunale e l'ETI, società cui è affidata la gestione, ripropone i vecchi problemi.

I compagni Mammucari, Cinciarini Rodano, Adamoli, Angiola Minella, Cavalli, Pirastu, Maccheroni, Stefanelli, Magno, per il PCI, Di Prisco, Menichini, Raia, Tomassini per il PSIUP, hanno sollevato tutti questi problemi, guardando soprattutto dal punto di vista dell'occupazione. Leone, nelle dichiarazioni programmatiche aveva accennato alla condizione operaia, ma dai dati orientamenti generali del governo, si era capito subito che non si trattava di una seria intenzione di cambiare, ma del riflesso delle

forti lotte operaie dei mesi scorsi, che tuttora non conoscono sosta.

La risposta data ieri dal sottosegretario Caron ha confermato questa gravità, non solo per i pessimisti. Infatti, Caron ha ribadito nella maniera più pedissequa la continuità col precedente governo di centro sinistra che ha lasciato al Paese una così pesante eredità. Comunisti e socialisti di sinistra proletaria avevano rilevato il fallimento completo del piano Pieraccini per quanto riguarda l'occupazione. Su questo punto, sui motivi che hanno provocato questo fallimento, Caron non ha avuto nulla da dire. Anzi il sottosegretario ha trovato motivi per una « certa soddisfazione » dei dati sulla disoccupazione degli ultimi mesi che a suo avviso esprimebbero una tendenza apprezzabile alla diminuzione. Caron ha detto che l'azione del governo come per il passato si muoverà tenendo rigidamente conto di alcune fondamentali condizioni del nostro sviluppo, la stabilità monetaria, il sistema di scambi con l'estero. Il governo — ha detto Caron — non intende assolutamente discostarsi da queste linee.

In conclusione, il sottosegretario ha riaffermato che il vecchio piano Pieraccini « è la bussola del governo ». La situazione nel Lazio è stata illustrata da un documentato intervento del compagno Mammucari, che aveva presentato un'interpellanza insieme ai compagni Cinciarini Rodano, Perna, Bufalini, Maderchi, Compagnoni e ai senatori Levi e Ossicini.

Mammucari ha ricordato che dal 1963 al 1968 gli addetti all'industria nel Lazio sono diminuiti del 10 per cento; gli addetti all'edilizia sono 25.000 in meno.

Insediamenti industriali fittizi, un intreccio tra intraprese industriali e speculazione sulle aree fabbricabili, la presenza di aziende che sono appendici di grossi complessi che hanno il loro centro di interessi fuori della ragione, hanno dato vita ad un processo che ha agito in queste zone « depressive », mosso spregiudicatamente dall'occasione di facili profitti, senza produrre una nuova struttura. Ci vuole dunque una nuova politica dello Stato.

Ma il sottosegretario Canevari si è limitato a dire che « la flessione dell'occupazione è in via di superamento ». Per l'Apollonia ha auspicato un esito positivo delle trattative, quando ormai si erano concluse. Nessun'altra assicurazione. Per il sottosegretario Barbi, la chiusura a catena di una serie di aziende è stata « lo epilogo naturale di difficoltà incontrate », se non addirittura « disimpegno » appare valida: « le aziende romane », in altre località della regione.

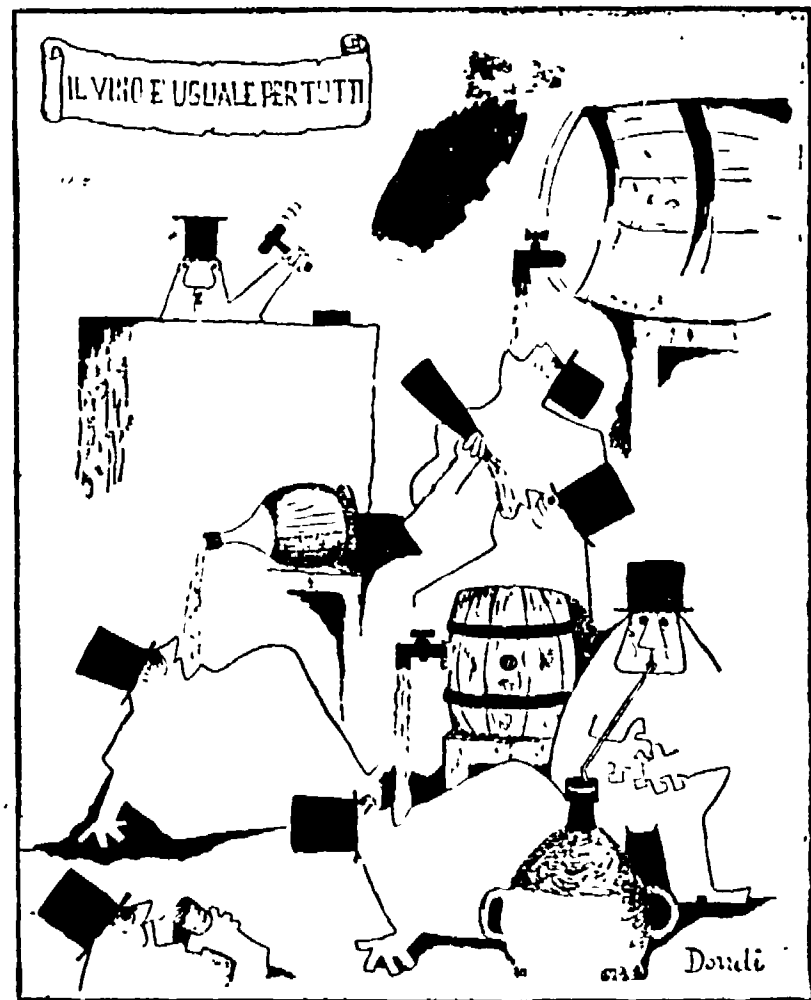
I compagni Compagnoni e Cinciarini Rodano si sono naturalmente dichiarati insoddisfatti di queste generiche e assurde risposte del governo. L'atteggiamento del governo dinanzi alle illegali rapresaglie padronali contro le lotte operaie è stato in linea con le più vergognose tradizioni in proposito. Tipico l'esempio delle risposte alle interpellanze dei compagni Stefanelli e Magno (PCI) e Masale (PSIUP) sulle Fucine Mordenti di Barba. Come è noto, in risposta alla lotta delle maestranze, il direttore di questa azienda statale licenziò il segretario della Commissione interna, dicendo: « O se ne va lui, o me ne vado io ». Quali misure il governo intende prendere contro il direttore?

Il sottosegretario Radi ha risposto che « l'unico lavoratore licenziato in tale vertenza, abbandonato il posto di lavoro », cioè il segretario della C.I., « ha accettato il licenziamento » e sarà sistemato dalla commissione Finanze della Camera. Il governo approva questa misura incredibile di rappresaglia già annunciata tra l'altro dalla direzione aziendale in un pubblico manifesto.

Alla « Motta » di Roma, dopo lo sciopero di protesta contro l'annuncio di dieci licenziamenti, la direzione mandò alla C.I. una lettera contestando la legittimità dello sciopero stesso e riservandosi di applicare « gli opportuni provvedimenti disciplinari » e di contestare i danni ingiustamente subiti.

Il sottosegretario Canevari si è limitato a riferire il parere della Motta secondo la quale la lettera « non aveva alcun carattere intimidatorio », ed era confortata da una recente sentenza della magistratura.

## PROCESSO AL «BUON VINO»



... pertanto vi condanno al vino capitale...

Presentata la mozione congressuale della corrente

# La sinistra del PSU: il posto del partito è all'opposizione

« Improprio il rilancio del centro sinistra » — Interventi di Riccardo Lombardi e di Santi

La mozione congressuale della sinistra socialista è stata presentata ieri al convegno nazionale della corrente. Nel documento si afferma tra l'altro che il PSU « assumendo senza riserve la strategia della costruzione democratica del socialismo si pone come partito di governo, ciò che non significa peraltro essere sempre e necessariamente al governo, ma significa avere soluzioni di governo per i problemi del paese e saper indicare la via da seguire per la soluzione di questi problemi ». Nessuna delle proposte di rientro al governo dopo il « disimpegno » appare valida: è illusorio pensare di risolvere

**Una lettera del PCI al presidente della commissione Finanze**

I deputati comunisti Veraldo Vespiniani e Leonello Raffaeli hanno chiesto, con una lettera al presidente della Commissione Finanze e Tesoro, di incoraggiare la DC « a non perdersi in comportamenti politici e scelte legislative senza offrire albi o consentire la sua stabilizzazione nella dinamica sociale e politica ».

La mozione riafferma l'impegno per l'autonomia e l'unità del partito, respingendo l'ipotesi del sindacato di partito e sottolinea che è necessaria una « modifica radicale » della tendenza alla estensione meccanica delle giunte di sinistra alla sinistra nelle amministrazioni locali.

Lombardi ha detto, in apertura dei lavori, che la fondamentale distinzione della sinistra socialista rispetto alle altre correnti « è di porre i problemi della moralizzazione al centro del dibattito ». Il primo impegno del partito non è di governare la società così come è fatta, ma di « cambiare la società ».

ogni problema rendendo « più efficiente » la delegazione socialista al governo, mentre invece la maggioranza stessa ha dato al partito.

La sinistra del PSU ribadisce che « scelta prioritaria è quella di salvaguardare l'autonomia socialista come parte storicamente individuata della sinistra », e occorre incanalare la DC « in un giorno sui comportamenti politici e sulle scelte legislative senza offrire albi o consentire la sua stabilizzazione nella dinamica sociale e politica ».

Lombardi ha detto, in apertura dei lavori, che la fondamentale distinzione della sinistra socialista rispetto alle altre correnti « è di porre i problemi della moralizzazione al centro del dibattito ». Il primo impegno del partito non è di governare la società così come è fatta, ma di « cambiare la società ».

Lombardi ha detto, in apertura dei lavori, che la fondamentale distinzione della sinistra socialista rispetto alle altre correnti « è di porre i problemi della moralizzazione al centro del dibattito ». Il primo impegno del partito non è di governare la società così come è fatta, ma di « cambiare la società ».

## Un importante incontro tra movimento operaio e movimento studentesco

# Convegno a Roma su medicina e società

Le relazioni sono state preparate da collettivi di studenti - Erano presenti anche medici e sindacalisti - L'intervento del compagno G. Berlinguer

Si è svolto dal 19 al 21 scorso all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie per la prima volta un incontro tra movimento operaio e movimento studentesco. Vi hanno partecipato aderenti a organizzazioni diverse, da Potere operaio ai marxisti leninisti, dagli indipendenti ai comunisti. Il dibattito ne è uscito vivacissimo, ricco di stimoli e costruttivo. La base di discussione era estremamente concreta: medicina e società, e per questo ha fornito l'occasione di misurare su un « terreno specifico » la possibilità e le ipotesi di lotta rivoluzionaria nel nostro paese.

L'incontro si è articolato intorno a tre relazioni, elaborazioni collettive, di studenti di diverse sedi universitarie: Pisa (medicina e società), Perugia (il ruolo del medico e dell'organizzazione sanitaria nella società), Milano (La formazione del medico. Piattaforme e metodi di lotta nelle facoltà). Erano presenti i compagni Giovanni Berlinguer, Scarpa e Bruno Podesta del Gruppo Sicurezza sociale del Partito, sindacalisti e medici tra i quali il compagno Pirella dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia dove si è realizzata una importante esperienza documentata nel volume di recente pubblicazione « L'istituzione negata ».

Le relazioni più importanti sono state quelle dei gruppi pisano e milanese. Intorno a queste relazioni si è avuto anche lo scambio di posizioni strategiche diverse: da una parte il riflesso romantico di una affascinante « contestazione globale », dall'altra la valorizzazione di una linea articolata in obiettivi intermedi. Nella loro relazione i pisani hanno affermato che « la funzione del medico è oggi quella di « tranquillizzare la società ». La medicina tende cioè a risolvere in termini medici e terapeutici le contraddizioni della società capitalistica. Per questo il fondamento della questione — è dunque per noi non guarire, ma prevenire l'insorgere della malattia — la medicina preventiva infatti significa lotta per un controllo sulle condizioni di lavoro e, quindi, medicamento sulla produzione stessa ». La relazione del collettivo perugino era invece centrata sul « ruolo del medico ». Il medico infatti vive oggi in contraddizione tra l'illusione di detenere ancora un potere « magico-sacrale » ed il reale ruolo subalterno di tecnico e di mediatore. L'alternativa è quella di accettare il ruolo contraddittorio e subalterno che la società gli affida (adattare l'individuo all'ambiente), oppure assumere un ruolo di contestazione o di negazione.

« Affrontare il problema del diritto alla salute — sostengono gli studenti di Perugia — comporta l'allargamento del concetto del medico dal piano puramente tecnico al piano sociale in quanto investe il rapporto tra malattia e ambiente di lavoro ».

« Affrontare il diritto alla salute possa diventare realtà occorre un servizio sanitario nazionale controllato dai lavoratori e dai medici. Il medico — hanno detto ancora gli studenti perugini — deve diventare quindi operatore sociale al servizio dei cittadini. Attraverso la contestazione dell'attuale struttura dell'organizzazione sanitaria, che mantiene una frattura fra mondo medico e classe operaia, occorre prevenire l'insorgere della malattia e risolvere la contraddizione assumendo un ruolo nuovo ».

Gli studenti milanesi hanno affermato che « il medico, in quanto a lui, durante la lotta si porrà davanti ai grandi problemi di carattere generale sarà possibile che il medico, in grado di coscienza delle masse studentesche ».

« L'istituzione della pratica assembleare — hanno detto ancora — è il rifiuto della delega, sono scelte che il movimento ha deciso e la cui importanza va ben oltre i confini corporativi del movimento studentesco, ma trovano nuove forme di articolazione democratica e della lotta è obiettivo dal quale dipende la possibilità di estensione della base studentesca ».

Gli obiettivi tattici — è stato affermato entrando nel vivo dei problemi — sono ancora « il rifiuto della delega, sono scelte che il movimento ha deciso e la cui importanza va ben oltre i confini corporativi del movimento studentesco, ma trovano nuove forme di articolazione democratica e della lotta è obiettivo dal quale dipende la possibilità di estensione della base studentesca ».

« Gli obiettivi tattici — è stato affermato entrando nel vivo dei problemi — sono ancora « il rifiuto della delega, sono scelte che il movimento ha deciso e la cui importanza va ben oltre i confini corporativi del movimento studentesco, ma trovano nuove forme di articolazione democratica e della lotta è obiettivo dal quale dipende la possibilità di estensione della base studentesca ».

Guido Bimbi

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».

Da rilevare una norma curiosa (ma non tanto) del regolamento del premio di pittura, quella dell'art. 4 che dice: « Le opere del premio (500.000 lire) è stato assegnato ad Antonietta Raphael per la opera « Quarto giorno della creazione ».